

Arbiter

GIORNALE DI PIACERI E VIRTÙ MASCHILI

● SFILATA FARAONICA
A LUXOR PER I 50
ANNI DELLA STEFANO RICCI

■ PUNTI DI VISTA
LE NUOVE PROSPETTIVE
DI MILANO E PADOVA

■ DELICATESSEN
NON È SEMPRE
IL SOLITO CARCIOFO

▲ Q/E DELL'AUTO
UOMINI, AMMIRAGLIE
E TANTI CAVALLI

LE MANI DI NAPOLI e d'Italia

GLI ARTIGIANI, UN PATRIMONIO DI CULTURA
E BELLEZZA CHE MERITA DI ESSERE
TUTELATO. DALLA CITTÀ PARTENOPEA A
FIRENZE, LUNGO TUTTO LO STIVALE

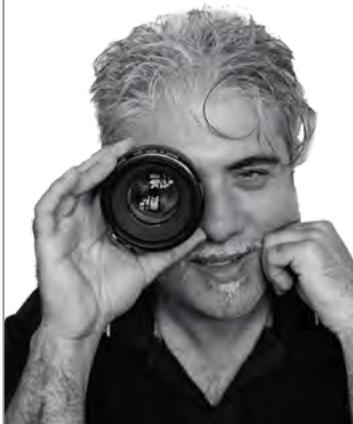


ADIUTORES

→ *Arbiter* presenta i suoi collaboratori.
Eccone 11 che hanno contribuito con idee, parole,
esperienze ed emozioni al numero 236/XCII

«Ogni persona ritratta in un reportage, nella fotografia di moda, in uno scatto ti regala qualcosa di sé. Fotografare? È il piacere di esserci sempre, di raccontare, di dare libero spazio alla creatività attraverso immagini semplici. È lo strumento per fermare qualcosa di importante.»

David Glauso



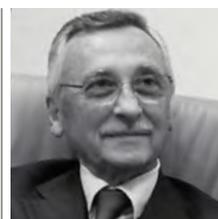
VITTORIO FELTRI
Bergamasco, direttore editoriale di «Liberò», ha fatto i suoi esordi giornalistici a 19 anni nella redazione dell'«Eco di Bergamo». È stato inviato speciale del «Corriere della Sera» e direttore del «Quotidiano Nazionale», «L'Europeo», «Il Borghese», «L'Indipendente», «Bergamo Oggi», «Il Giornale».



STEFANO LORENZETTO
Giornalista e scrittore, consigliere dell'editore in Marsilio, firma sul «Corriere della Sera». È stato vicedirettore vicario del «Giornale» e direttore editoriale della «Verità». Ha scritto per una cinquantina di testate, pubblicato 20 libri, vinto i premi Estense, Saint-Vincent e Biagio Agnes. Cinque volte nel «Guinness world records» per le sue interviste.



DOMENICO AIELLO
Noto avvocato penalista. Esercita a Milano e Roma, appassionato di sartoria da uomo e sport, da sempre difensore delle garanzie dell'individuo, inermi di fronte al rapporto, clandestino e privo di regole, tra giustizia e cattiva informazione. Appassionato di arte moderna, romanzi noir e autori classici.



MASSIMO SGRELLI
Elegante, preciso e dai modi gentili, è il direttore scientifico dell'Accademia del Cerimoniale, dopo quasi 20 anni a capo del Cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei ministri, che lo ha portato a contatto con premier e protagonisti della scena mondiale. Ha ideato tra l'altro la Cerimonia della campanella, che sancisce il passaggio di consegne tra presidenti del Consiglio.



GIANCARLO MARESCA
Nato a Piano di Sorrento, vive a Napoli. Prima capitano, poi avvocato, è Gran maestro del Cavalleresco ordine dei Guardiani delle nove porte. Fumatore esperto, giocatore d'azzardo e bevitore convinto, si definisce uno studioso dell'immaginazione maschile. È un inattaccabile «arbiter elegantiarum».



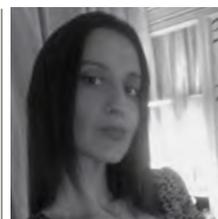
ROBERTO PIGNONI
Italiano di nascita e di genia, dottore in lettere, cultore del bello, del buono e del vero, fantasista della parola, ricercatore di immagini, estimatore seriale dell'eccitabilità maschile. Organizza eventi sportivi, è tester di motori e di alcoliche miscele, direttore di periodici e quotidiani online, editorialista pentito, critico d'arte, di cinema e di costume.



LEILA SALIMBENE
In famiglia si ritiene essere la reincarnazione del nonno materno, grande appassionato tanto di narrativa quanto di vino. Da questa vulgata mutua la passione per la ricerca del senso, che disciplina attraverso una laurea in Semiotica e riversa oggi in tutti i suoi testi, alla perenne ricerca del Sacro Graal.



ALBERTO GEROSA
Milanese, classe 1974; laureato in Filosofia, ha conseguito un dottorato in Slavistica. Giornalista professionista, collabora da un decennio con le testate Symbol. È inoltre un apprezzato esperto di arte e antiquariato. Ha collaborato alle traduzioni dal russo del «Personenlexikon zur Christlichen Archäologie», opera enciclopedica di mons. prof. Stefan Heid.



ANNA RITA RUSSO
Beneventana, laureata in Lingue e letterature straniere presso L'Orientale di Napoli con master in Management del made in Italy alla Iulm. Parla quattro lingue e ha una passione per il francese, la moda e la scrittura.



ROBERTO BOCCAFOGLI
Bolognese trapiantato a Milano, giornalista, appassionato di corse fin da ragazzo, ha 63 anni, oltre 35 dei quali vissuti professionalmente al seguito della F1. Fino a tutto il 2021 ha gestito la Comunicazione Formula 1 del Gruppo Pirelli. Ora continua la sua attività giornalistica e di pr nel settore.

LA FORMA È SOSTANZA

DI MASSIMO SGRELLI

→ Quel sistema di valori che chiamiamo «**diritti**» è scoccato in un tempo remoto: quando Gesù ha accolto la prima donna esclusa dalla società, enunciando così il messaggio più potente della nostra storia

Sotto, nel dipinto attribuibile al pittore Giovanni Maria Butteri (Firenze, 1543-1606), l'attimo storico in cui viene concepita l'idea dei diritti, ovvero quando Gesù porge la «buona novella» a una prostituta: «Cristo e la Samaritana al pozzo» (1575).

IL MESE DI DICEMBRE CI LASCIA SEMPRE UN PO' DI PROFUMO DI PANETTONE, IL RICORDO DI ABBRACCI FAMILIARI CON IL RUMORE DELLA CARTA DEI REGALI e l'eco di un tappo di spumante. Ma il dicembre 2022, dentro le sue feste tradizionali, ha custodito anche una ricorrenza molto importante per tutti noi: il 75° anniversario di promulgazione della *Costituzione della Repubblica Italiana*. Noi, che la conosciamo da vicino perché la viviamo, amiamo anche definirla «la più bella del mondo». Era, infatti, il 27 dicembre del 1947 quando, a Palazzo Giustiniani, in un'atmosfera sobria e severa,

ma molto solenne, Enrico De Nicola, capo provvisorio dello Stato, con la sua firma promulga la *Costituzione*. Alla sua destra è Alcide De Gasperi, presidente del Consiglio dei ministri e alla sua sinistra Umberto Terracini, presidente dell'Assemblea costituente, succeduto a Giuseppe Saragat. Presente anche il guardasigilli Giuseppe Grassi. Quella data rimane un momento esaltante della storia italiana perché, dalle enunciazioni contenute in quelle righe normative, si irradiò una luce fortissima che continua a illuminare l'Italia. I suoi articoli sono concepiti da personaggi che paragonati a quelli presenti appaiono giganti del pensiero, dell'etica, della legge, addirittura inarrivabili.

Non vediamo, infatti, nell'odierno panorama pubblico, nessuno che possa paragonarsi a Benedetto Croce, a Piero Calamandrei, Aldo Moro, Concetto Marchesi, Costantino Mortati, Alcide De Gasperi, Leo Valiani, Walter Binni, Luigi Einaudi, Ugo La Malfa e moltissimi altri illustri costituenti. La parte più bella della nostra *Costituzione* è senza dubbio nei principi fondamentali, nella prima parte. Laddove si enunciano quei diritti che attribuiscono, a ciascuno di noi, una dignità di cittadini non comprimibile e, per giunta, attribuita a tutti indistintamente. I nostri gloriosi Padri e Madri Costituenti hanno avuto ispirazioni da altre precedenti costituzioni e in particolare da quella della Repubblica Romana del 1849. Ma, in precedenza, la Rivoluzione francese aveva già segnato la storia, ispirata a sua volta dai valori dell'illuminismo. Dobbiamo però andare molto indietro nel tempo per scoprire «l'ora X» dei diritti umani. L'ora in cui tali diritti fondamentali nascono, improvvisamente, come in un giallo storico. È mezzogiorno e sotto il sole a picco di Sicar, una località della Samaria, intorno all'anno 30 d.C., c'è una donna, che sarà poi per sempre ricordata come «la Samaritana», che attinge acqua a un pozzo. Ci va a mezzogiorno e non la mattina presto, con

le altre donne, al fresco, perché è la prostituta della città. E quindi, nessuno vuole farsi vedere con lei: non certamente le donne, le quali la disprezzano, e tantomeno gli uomini per non esporsi a illazioni. Sopraggiunge Gesù che, pur conoscendo la condizione di quella donna, le si avvicina egualmente e instaura con lei, tra la sorpresa generale, una conversazione profonda e simbolica, prospettandole un futuro. È proprio lì, su quel pozzo in Samaria, a mezzogiorno, sotto il sole che arde la polvere, è lì in quel colloquio, che nascono i diritti umani. Infatti Gesù, con i suoi, va in Samaria, terra ostile e invisa ai giudei, per tessere un legame con chi è straniero, superando la frontiera dei pregiudizi e dell'ostilità e anche dell'eresia. I nemici, i diversi, non vengono rifiutati. Inoltre quella donna era un'esclusa dalla società e Cristo non la esclude. Anzi, si relaziona con lei proficuamente. Ella era giudicata e Gesù non la giudica. E ancora, nessun uomo avrebbe rivolto in pubblico la parola a lei, anzitutto in quanto donna perché, secondo la regola ebraica, avrebbe potuto contaminarsi.

Ma Gesù non fa distinzione per il genere femminile. Si sbarazza dei pregiudizi di gerarchizzazione e colloca per la prima volta l'essere umano oltre le barriere sociali, i tabù religiosi, le esclusioni classiste, le differenze razziali, le diversità di genere, le condizioni personali, le origini culturali. Quell'ora fu il mezzogiorno più importante della storia. È, infatti, l'ora in cui nascono i diritti umani. Oggi perfezionati nelle moderne democrazie occidentali attraverso il corso, spesso tragico, che ha macerato la storia. Di ogni evoluzione fisica o ideale possiamo sempre rinvenire quella scintilla iniziale che ne ha determinato la nascita. Così anche i diritti umani hanno la loro scintilla che, secondo la logica cristiana, coinvolge sempre, come protagonista, non un sapiente, non un personaggio importante, ma un derelitto: la prima persona cui sono applicati i diritti umani è questa prostituta, come il primo a entrare in paradiso è stato il ladrone pentito, crocifisso a fianco a Gesù. La logica cristiana, così sconvolgente, è troppo forte per essere accettata facilmente da noi che facciamo affidamento sulla nostra cultura, sulla nostra scienza e, cioè, in una parola, sul nostro orgoglio, che è proprio quello che ha originato il peccato originale. Orgoglio soggettivo sovente stimolato nei secoli, e fino ai giorni odierni, dagli errori di non poche figure storiche della chiesa cattolica, che non potevano, e non possono, oscurare, tuttavia, il fulgore del messaggio cristiano, che rimane la rivoluzione più potente di tutta la storia umana, in gran parte inattuata. L'Accademia del Cerimoniale ricorda come questi principi fondamentali, così straordinariamente originati, siano anche a fondamento dello stile personale e istituzionale e costituiscano una guida per ciascuno di noi.

